



## ALPHA MANIFESTO COSTITUTIVO DEL MOVIMENTO

### CONSERVATORI E SOCIAL RIFORMATORI

Alpha: l'inizio di una società capace di ricostruire il patto tra cittadini e istituzioni ridando a ciascuno credibilità, ruolo e progetto.

Il mondo globalizzato pone sfide che per ricostruire il tessuto sociale richiedono che il pensiero della politica abbia capacità di analisi e prontezza di azioni consapevoli.

Dobbiamo sapere coniugare conservazione e riformismo dando vita ad un nuovo sistema che rivaluti l'economia reale, garantisca regole condivise per il mercato, riporti il metodo meritocratico all'interno della Pubblica amministrazione e della società, elimini ogni appesantimento burocratico, scardini le infiltrazioni criminali ed ogni interesse privato dalla cosa pubblica.

Dobbiamo garantire ai giovani cultura ed opportunità, agli anziani rispetto e sicurezza ed a tutti una vita dignitosa sradicando qualunque discriminazione.

Alpha vuole essere l'inizio di un percorso nuovo: i partiti e i sindacati dovranno finalmente rispondere del loro operato e dei loro bilanci in modo trasparente e pubblico: il cittadino elettore dovrà tornare al centro della vita politica con diritti di controllo e di corretta informazione e con leggi elettorali che gli garantiscano il diritto di scegliere i propri rappresentanti. Partiti e sindacati debbono avere personalità giuridica e i loro bilanci rispondere ad advisor esterni e alla Corte dei Conti.

I partiti e le associazioni politiche sono la necessaria cinghia di trasmissione tra il corpo elettorale e le Istituzioni e strumento indispensabile per la democrazia ma solo se torneranno a svolgere la loro funzione sociale e politica e smetteranno di essere veicolo per interessi di categoria, per l'arricchimento di alcuni, per l'esercizio di un potere autoreferenziale.

Per questo oltre alla necessità della trasparenza c'è la necessità di un'autentica democrazia all'interno dei movimenti politici.

Bisogna tornare all'etica di comportamenti pubblici e privati in sintonia con gli incarichi ricoperti nel rispetto delle istituzioni e degli elettori. Le condanne passate in giudicato o i procedimenti in corso per reati contro l'interesse pubblico, o che comunque abbiano particolare rilevanza, debbono diventare oggettivo impedimento per ricoprire incarichi di rappresentanza elettiva o di nomina pubblica.

Il fallimento del comunismo, la crisi del sistema capitalista come lo abbiamo conosciuto fino al secolo scorso, l'incapacità, sino ad ora, di dare vita ad un sistema liberale in grado di bilanciare il profitto con il welfare, la libertà del singolo con le libertà collettive, lo sviluppo con le riforme sociali, impongono oggi a ciascuno il compito di promuovere iniziative di approfondimento e confronto per individuare una strada nuova che coniughi il meglio della nostra tradizione ed esperienza, nazionale ed europea, per dare vita ad un vero percorso riformatore capace di metterci a confronto con il resto del mondo.



La crisi economica ha bisogno di interventi locali, nazionali ed europei che tengano conto delle effettive emergenze dei settori produttivi e commerciali senza i quali non possono esserci gli strumenti per migliorare i servizi e garantire occupazione.

Il benessere delle famiglie e dei singoli, dell'intera collettività, non può prescindere dall'accesso al lavoro, dall'efficienza dei servizi, dal rispetto dei diritti e dei doveri che istituzioni e cittadini hanno reciprocamente.

Vi è una crisi sociale sempre più preoccupante: la violenza dei linguaggi e delle azioni, l'indifferenza o la repulsione dei cittadini verso gran parte della politica e di gran parte della politica verso i cittadini sono sintomi inoppugnabili di un forte degrado morale, come degrado morale è l'utilizzo dei sistemi informativi e delle informazioni per fini impropri, fino ad arrivare ad una vera e propria controinformazione. La deontologia del sistema informativo deve ritornare ad essere una priorità.

Riteniamo che un grave aspetto del degrado morale sia l'utilizzo del corpo umano come oggetto di scambio, di pressione, di ricatto, di pubblicità. Torna prepotente la necessità di riaffermare la dignità di ogni essere vivente dando una particolare attenzione alla donna e all'infanzia.

L'aumento del consumo di sostanze stupefacenti, il dilagare della pedofilia, la sovrapposizione di una realtà virtuale a quella reale, problema particolarmente grave per i più giovani, sono alcune delle realtà negative che stanno portando la nostra società ad un inesorabile deterioramento dal quale il ritorno non sarà né facile né indolore.

Superate le barriere concettuali nate nell'ottocento crediamo che, finita l'epoca delle ideologie chiuse in se stesse, debba nascere l'era delle idee capaci di confrontarsi realmente sia per trovare una sintesi utile alla collettività che per garantire l'alternanza.

In quest'ottica l'unione europea dovrà essere esempio di partecipazione democratica abbandonando lentezze e ritrovando quelle solidarietà la cui assenza ha, fino ad oggi, impedito la nascita e lo sviluppo di una politica economica chiara e condivisa e di una strategia comune nei rapporti internazionali. I fatti hanno dimostrato che la politica monetaria non garantisce stabilità in assenza di una politica economica consapevole del tessuto produttivo reale e della oggettiva necessità di coniugare le frontiere aperte con la legalità degli scambi commerciali.

Il rispetto delle identità nazionali deve coniugarsi con la comune capacità di ridisegnare il peso dell'unione dall'organizzazione mondiale del commercio allo sviluppo dei nuovi politici rapporti con i nostri partner nel mondo. Il commercio, divenuto negli anni strumento di politica estera, non può basarsi solo sul profitto momentaneo ignorando le ingiustizie sociali, i diritti e la dignità della persona, la salvaguardia delle peculiarità manifatturiere, agricole e culturali del nostro continente.



L'Italia dovrà essere sprone all'Unione europea perché siano abbandonate le ambiguità e non si creino predominanze di alcuni stati sugli altri.

Finita l'epoca del nemico storico, il comunismo, finita l'epoca delle diplomazie tradizionali per la velocità dei sistemi informatici, mentre l'espansione cinese è diventata sempre più aggressiva e capace di acquisire i debiti di molte economie in crisi, diventando perciò arbitro del futuro di molti paesi. L'Europa deve sapere che per uscire dalle diverse crisi che sta affrontando non può trovare suggerimenti nello studio delle crisi del passato.

Le banche, il sistema finanziario, i cosiddetti poteri forti fanno parte della nostra società ma per essere funzionali ad un progresso democratico non possono condizionare in modo assoluto le scelte della politica.

Se una delle missioni dell'Europa è aiutare lo sviluppo dei paesi più poveri in termini sociali, democratici ed economici vi deve essere un'immediata più forte attenzione verso i continenti e i paesi a noi più vicini e perciò l'Africa ed il Mediterraneo devono essere una priorità.

L'Europa ha posto tra i suoi obiettivi primari l'ambiente, le nuove fonti energetiche, l'agricoltura, l'alimentazione, la ricerca e la cultura e tutti siamo chiamati a ridare alla politica una dimensione filosofica del pensiero per riportarla a una maggiore attenzione verso i problemi causati da quelle inquietudini e paure che proliferano quando mancano punti di riferimento, valori condivisi, regole rispettate, capacità di essere conservatori delle proprie migliori tradizioni e peculiarità.

Il processo d'identificazione di un nuovo modello sociale, economico, culturale e politico dovrà vedere finalmente protagonisti anche i cittadini e dovrà tenere conto non solo delle necessità del presente ma dovrà sapere individuare e prevenire gli sviluppi di una società che se da un lato si presenta come mondializzata, dall'altro si deve confrontare ogni giorno con nuovi particolarismi e conflitti. Ogni strumento tecnologico, ogni innovazione, ogni liberalizzazione, dovrà essere guidata dalla conoscenza e dalla previsione delle conseguenze e dalla volontà consapevole dell'uomo perché l'uomo, che diventa schiavo di quanto è esterno a lui, e perciò non controllabile, si condanna ad un nuovo colonialismo: quello dell'intelligenza virtuale sull'intelligenza reale.